

● INTERVISTA Marino Cassini, fondatore della «De Amicis» di Genova e uno dei più Uno scrittore di fantascienza per

di Tiziana Dabović

Tempo fa a Chiavari, durante la cerimonia di premiazione dei Migliori giornalini per ragazzi, ebbi l'occasione di conoscere un uomo dalla semplicità disarmante, tipica delle grandi persone. Non sbagliai nel giudizio: si trattava infatti di Marino Cassini, uno dei più grandi autori del vasto panorama della letteratura italiana per ragazzi dell'ultimo cinquantennio, fondatore della biblioteca per ragazzi "De Amicis" di Genova. Un giovanotto ottantenne che aveva dedicato la sua vita innanzitutto ai ragazzi e alla letteratura a loro rivolta, e che continua a varcare soglie. Si avvicinò incuriosito dal fatto che provenissi da Fiume. Mi fece un sacco di domande e mi ascoltò attentamente. Poi mi raccontò con sguardo malinconico i suoi ricordi legati al capoluogo quarenario. Fui conquistata dall'immediatezza di chi aveva evidentemente vissuto a pieni polmoni ogni evento e che continua a farlo con intensità e passione.

Cercherò ora di carpirgli la ricetta della sua pozione magica tentando di farmela rivelare direttamente.

Animatore, enigmista, critico e soprattutto scrittore per ragazzi... grazie per aver accettato di rispondere. Ci svela il segreto dell'eterna giovinezza? Ovvero, come si fa da adulti, a catturare l'attenzione dei giovani provocandoli con un libro?

La favola dell'eterna giovinezza l'ho appresa sui banchi delle scuole medie quando mi imbattei nella teoria del "fanciullino" di Pascoli. Quella figura che, anche col sopraggiungere della maturità non scompare; si ritira semplicemente in un cantuccio della nostra mente, pronta sempre a far sentire la sua voce ingenua, le sensazioni le emozioni che solo un fanciullo può avere. Sono sentimenti che sfuggono alla "ragione adulta" perché suggeriscono la visione che la vita è un sogno e che si può parlare ai ragazzi in tutta semplicità perché lo stupore dell'infanzia e il bisogno della fiaba si può trovare anche nelle cose più semplici. Cominciai a scrivere molto prima di occuparmi di biblioteche. Piccole ricerche di carattere folkloristico, brevi racconti per adulti che non raggiunsero mai il tavolo di un

editore, ma trovavano solo posto nel mio Vaso di Pandora. Il lavoro in una biblioteca per ragazzi e soprattutto l'incontro quotidiano con le scolaresche che quotidianamente venivano per visitare una struttura pensata interamente per loro, mi spinse a mutar utente. Nel contatto con i ragazzi potevo sondare e capire le loro esigenze, i loro interessi, intuire ciò che gradivano trovare nelle pagine dei libri e, quindi, costruire in piena libertà trame e soggetti su vari generi. Scrisi libri di fantascienza (il mio primo amore), di storia romanizzata, romanzi gialli, storie in cui il mistero era l'elemento principale, libri umoristici, libri autobiografici. Lo confesso: qualche volta cavalcai anche le esigenze del mercato. Ricordo che negli anni 80 erano in voga i libri-game. Piacevano tanto ai giovani che in biblioteca dovetti creare uno scaffale speciale in cui ospitarli. I giovani lettori erano attirati dal fatto che in quelle storie non esisteva un protagonista perché il protagonista era il lettore stesso. Fu allora che scrissi il mio primo libro-game, I racconti del gufo per l'editrice Mursia. Si trattò di un libro-game diverso dai cliché precedenti, perché introdussi un elemento nuovo: l'enigmistica. Avevo intuito che sia l'enigmistica, sia la presenza di crittogrammi simili a quelli dello Scarabeo d'oro di Poe o al messaggio iniziale di Viaggio al Centro della Terra di Verne affascinavano i giovani. Perché non offrirli loro, stuzzicandoli a leggere? E da allora posi



La biblioteca "De Amicis" di Genova

so dire che nella maggior parte dei miei romanzi è presente nella storia raccontata un enigma letterario. Nel Tesoro del Medico di Toledo è persino nascosto in quipu Inca.

Nel suo curriculum troviamo libri di tutti i generi e biblioteche, una delle quali è quella da Lei ideata a Genova, internazionale e in un certo senso rivoluzionaria e dalla quale è possibile attingere idee. Qual è la formula vincente?

Lo confesso, mi sono avvicinato alla biblioteca per ragazzi con timore e anche con un po' di incoscienza in quanto non avevo alcuna esperienza in tal campo. Negli anni Sessanta in Italia non esistevano biblioteche esclusivamente legate al mondo dei giovani.

Nelle biblioteche pubbliche si potevano trovare uno o due scaffali contenenti libri per ragazzi, ma nessun bibliotecario specializzato cui rivolgersi per consigli e aiuto. Per cui ho dovuto inventare tutto. Per mia fortuna cercai e

trovai consigli da Jella Lepman, la fondatrice della Jugendbibliothek di Monaco di Baviera, (la più importante biblioteca europea per ragazzi, oggi ospitata nel Castello di Blutenburg di Monaco di Baviera). Altri consigli sull'animazione con utilizzo di mezzi audiovisivi me li suggerì la bibliotecaria Geneviève Patte, fondatrice della biblioteca di Clamart sur Seine (Parigi). Da entrambe attinsi idee che dovetti adattare alla realtà genovese e in questo lavoro è riaffiorato quel fanciullino che sino ad allora aveva dormito nella mia mente. Fu lui a suggerirmi idee nuove e a premere i tasti dei generi letterari che ho in seguito usato nei miei libri e racconti. Ecco perché, scorrendo l'elenco dei miei libri, si incontrano racconti fiabeschi, libri di storia romanizzata, autobiografici, fantascientifici, legati a storie di guerra, all'amicizia, all'umorismo, al gioco, all'enigmistica, a tutto ciò che fa parte dell'immaginario dei ragazzi. In seguito, ripensando ai miei libri, mi sono accorto che, quando li scrivevo, vivevo in simbiosi, un adulto legato al fanciullino che era in lui, in cui il primo metteva sul tappeto l'esperienza adulta dello scrivere e l'altro la fantasia dell'infanzia.

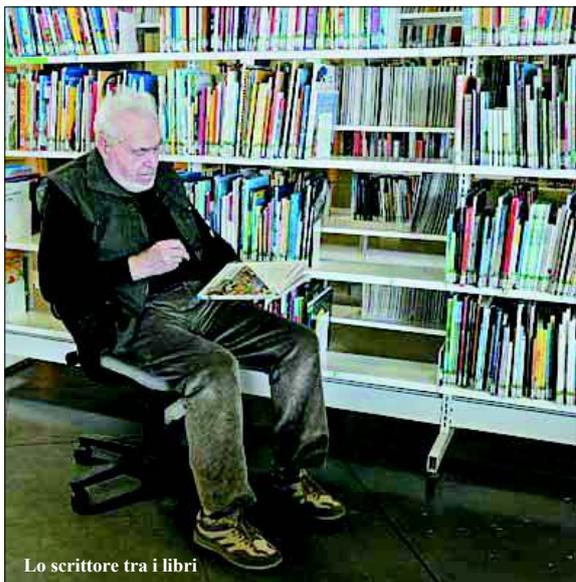
Leggiamo sul web che lei era un "eretico dal punto di vista bibliotecario". Chi l'ha detto ha poi ritirato tale affermazione?

No, la mia carissima amica Maura Cassinasso, direttrice della Biblioteca civica di Genova "La Berio", ribadiva spesso, sorridendo, questa sua affermazione. Durante le frequenti riunioni con tutti i bibliotecari della rete genovese per discutere questioni di biblioteconomia era solita affermare: "Seguite pure tutte le innovazioni di animazione che Cassini introduce nella sua 'De Amicis', ma guardatevi bene dall'imitare le regole di biblioteconomia che utilizza nella compilazione dei cataloghi, in particolar modo nel catalogo per soggetti. Cassini è un bibliotecario eretico". Maura aveva ragione ma dalla mia parte c'era la logica e il buon senso. Avevo constatato che tutti i cataloghi erano costruiti a misura dell'utente adulto; io ne ho creato uno a dimensione dei giovani che dai 5/6 anni sino all'adolescenza si accostavano a una biblioteca e la mia idea fu quella di costruire per loro tappeti d'oro e non tappeti irti di difficoltà. Oggi, ad esempio, è tutt'ora utilizzata l'"Operazione Arlecchino", un sistema che indirizza subito un ragazzo verso gli scaffali che contengono i libri di suo gradimento. Ogni genere viene contrassegnato da un colore particolare e sistemato in scaffali distinti: una striscia colorata, incollata sul dorso dei volumi, contraddistingue i vari generi: rosso per i romanzi storici, blu per la fantascienza, rosa per i libri



di grandi autori della letteratura italiana per l'infanzia

ragazzi nato in biblioteca



Lo scrittore tra i libri



sentimentali, nero per l'horror, verde per romanzi sulla natura....Un sistema che sembra funzionare egregiamente ancora oggi.

La sua passione più recente è la filatelia e i francobolli visti sotto una prospettiva nuova. Vuole parlarcene?

Sin da ragazzo mi sono appassionato alla filatelia. Mi piaceva viaggiare con la fantasia per il mondo alla scoperta di luoghi sconosciuti, di suggestivi paesaggi, di gente e costumi diversi. Mi soffermavo a lungo su ogni immagine, attratto anche dai nomi degli Stati che leggevo per la prima volta. Poi, il mio lavoro di bibliotecario prese il sopravvento e per decenni abbandonai il mio hobby. Lo ripresi quando notai che le Poste di tutto il mondo emettevano francobolli sulle fiabe, favole, leggende, miti, mitologia, personaggi di fantasia. Cominciai a ricercarli sui cataloghi e su Internet e nacque il primo lavoro dal titolo Fantafilatelia, che pubblicai nel sito dell'Associazione Ligure di Letteratura Giovanile di cui faccio parte. La ricerca è poi passata ai francobolli di fumetti, ai libri in generale e ai loro autori e l'ho pubblicata nel mio sito Internet sotto le voci Comicsfilatelia e Narpoetra (Narratori, poeti, drammaturghi) con la presenza di migliaia di biografie di autori e oltre diecimila riproduzioni di valori filatelici. Un lavoro che ha avuto un

riconoscimento sulla rivista francese, "L'Echo de la timbrologie", la decana

tra quelle che si occupano di filatelia, (numero 1864, di luglio-agosto 2012). Attualmente sto preparando un lavoro di filatelia dal titolo (provvisorio) Francobolli strani e stravaganti, che comprende un elenco di valori postali che presentano particolarità strane e inattese come: francobolli olografici, tridimensionali, termografici, di stoffa, di sughero, gratta e vinci, profumati (anche al sugo di maiale!), fotocromatici, con materiali incorporati (oro, platino, argento, rame, polvere di meteoriti...), francobolli da seminare, francobolli multimediali che per mezzo di particolari apparecchi e dispositivi speciali come la lampada di Wood, l'Audio Pen, lo Stamp Decoder, si animano, si muovono, parlano, suonano inni nazionali.

So che in passato lei ha spesso trascorso le vacanze estive a Fiume. Che impressione le ha lasciato la città?

Tralasciando la Francia (dove con i miei genitori vissi dal 1935 al 1939, quando, a causa della dichiarazione di guerra tra Italia e Francia la mia famiglia fu costretta ad allontanarsi e a ritornare nella natale Isolabona dove trascorsi la mia infanzia), la prima nazione che visitai in compagnia di mia moglie fu la Jugoslavia. Effettivamente l'impressione che entrambi ne traemmo fu tale che per una decina di anni trascorremmo a Fiume le vacanze estive. Devo confessare che a farci piacere e amare Fiume fu la famiglia che ci ospitò, quella di Alfredo, Eli, Tatiana e Marino Jakominić, con la quale intrecciammo subito un legame di amicizia che non si è più spento. Chi ci fece amare la città e i suoi dintorni fu Eli Jakominić, una donna dal carattere romantico, una donna che in seguito si rivelò una vera madre-coraggio. Era lei che nei momenti di libertà che il suo lavoro all'ospedale

pediatrico le permetteva, ci accompagnava nelle scorribande per visitare i luoghi più suggestivi (tra cui ricordo con nostalgia alcuni vecchi castelli e i laghi di Plitvice). Ma il mio ricordo più bello, ma anche più doloroso, va al mio omonimo, Marino, il figlio di Eli, allora decenne, che in quegli anni ci fece da guida. Il mio amico Marino che ebbe la vita stroncata in un attentato. Dopo tali esperienze chi potrà mai dimenticare Fiume e quella famiglia allora compatta e felice.

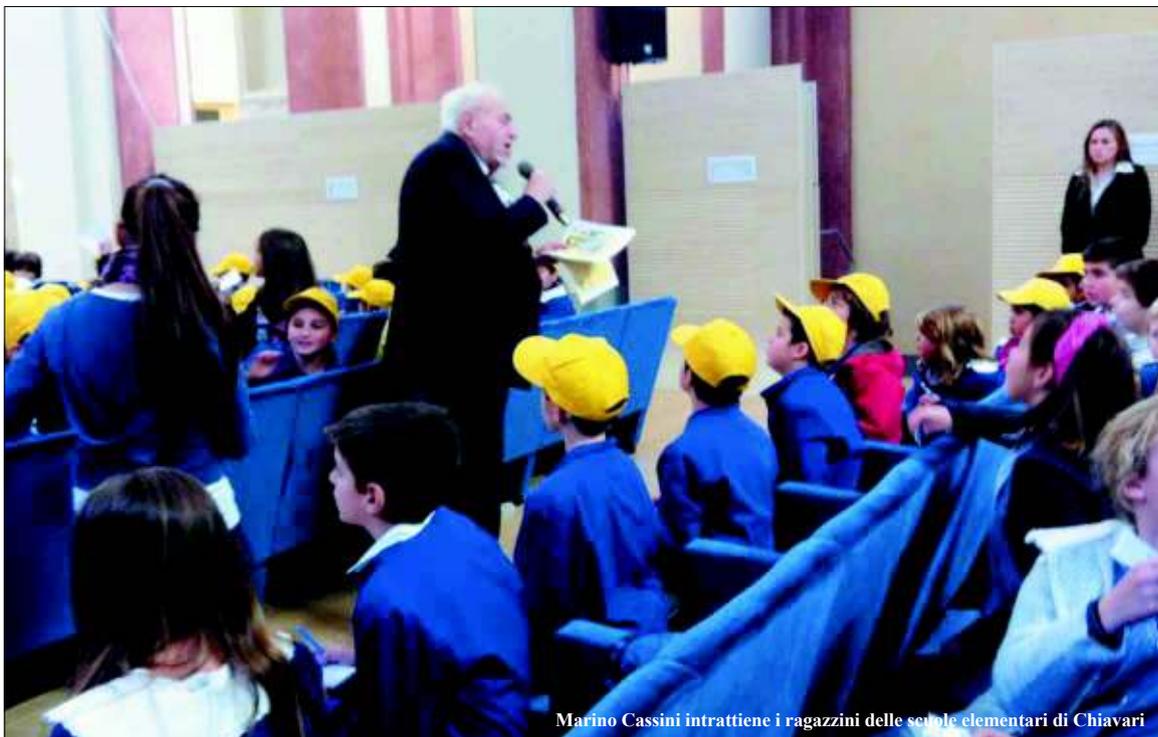
Itaca esiste o sono soltanto spigolature enigmatiche?

Non avevo mai pensato a ribattezzare col nome di Itaca la mia natia Isolabona finché non lessi l'articolo di Nando Rotondo "La sua Itaca si chiama Isolabona", scritto in occasione dei miei ottant'anni sulla rivista "LG Argomenti" del Comune di Genova. Ritorno ogni anno, sebbene per poco tempo e solo d'estate,

in quella che oggi è diventata la mia Itaca, l'isola che, come scrive il poeta Kavafis, mi ha dato tutto quello che potevo, principalmente la forza di iniziare il viaggio della mia vita. Oggi, quando vi ritorno mi accorgo che non riesce a darmi più nulla perché mi ha già dato tutto. Ma se anche la ritrovo più povera e incapace di offrirmi altro, riconosco che non mi ha illuso: le sue promesse le ha mantenute e attraverso la saggezza e l'esperienza acquisita ho capito che cosa significa avere un'Itaca.

Se un esordiente le chiedesse un consiglio prezioso, uno solo, che cosa gli direbbe?

Ho lavorato per alcuni decenni in una biblioteca, ho letto centinaia, migliaia di libri, ho scoperto che l'anagramma della parola bibliotecario è beato coi libri. Nulla di più giusto. Per cui il mio consiglio è: leggi, sempre leggi, continuamente leggi, ma quando scrivi sii sempre te stesso.



Marino Cassini intrattiene i ragazzini delle scuole elementari di Chiavari